



## *Pittori e illustratori per l'infanzia e per la gioventù*



**Torino fra primo e secondo Novecento**

**Ottobre - novembre 2016**



Si ringraziano:

Raffaella Bellucci Sessa, Fondazione Gustavo Colonnetti

Giancarlo Ceriana, Associazione Adriano Sicbaldi

Fernando Eandi

Alba Ferrero Bertello

Anna Maria Palumbo

Silvia Pirracchio, Fondazione Ottavio Mazzonis

Patrizia Zanetti, Sistema Bibliotecario, Torino

Un sentito ringraziamento alla Dott.ssa Loredana Annaloro  
per aver reso possibile la realizzazione del Quaderno d'Arte

In copertina

A. Sicbaldi, *La figlia di Jorio*



# *Pittori e illustratori per l'infanzia e per la gioventù*

*Torino fra primo e secondo Novecento*

**Quaderni d'arte del San Giuseppe, 2, n.4**

Ottobre - novembre 2016

Collegio San Giuseppe, Via S. Francesco da Paola 23 - Torino  
[www.collegiosangiuseppe.it](http://www.collegiosangiuseppe.it) - [direzione@collegiosangiuseppe.it](mailto:direzione@collegiosangiuseppe.it)

Il libro, pur in una società complessa e disincantata, riveste sempre un ruolo fondamentale nel processo di maturazione intellettuale, civile, culturale delle giovani generazioni, restando comunque un piacevole mezzo di svago. La lettura può porsi anche come antidoto alla cultura del frammento e della disorganicità, restando, il libro - osteggiato dai sempre presenti regimi liberticidi -, garanzia di libertà di pensiero e di ordinato progresso culturale. *Fahrenheit 451* esprime perfettamente quanto detto.

J. Brodskij, premio Nobel per la letteratura, afferma: "L'indifferenza verso i libri, la non lettura è delitto che una persona paga per tutta la vita; e se il delitto è commesso da una nazione intera, essa lo paga con la sua storia".

E' missione dell'adulto indurre nel bambino e nel ragazzo il piacere della parola scritta. E importante in questo percorso di crescita è l'illustrazione nei libri per l'infanzia e per la gioventù: l'illustrazione chiarisce, semplifica, mette in risalto aspetti o dettagli che, con altre forme di comunicazione, perderebbero gran parte della loro identità. Favorisce la memorizzazione di episodi particolari e di personaggi, affina la sensibilità estetica del bambino e del ragazzo, stimola intelligenza e fantasia. In sintesi rafforza l'interesse per il testo narrativo e costituisce per i piccoli la loro inconsapevole prima galleria d'arte.

Gli illustratori di libri per l'infanzia e per la gioventù spesso hanno impresso nelle loro opere il sigillo inconfondibile dell'arte: il tempo non ha avuto il potere di cancellarne la freschezza e l'attualità. Questo *Quaderno* presenta una serie di illustrazioni di una finezza e di una bellezza straordinarie. Si vedranno anche delle illustrazioni "datate", come ne *Il racconto del piccolo vetraio*. Ma probabilmente lo stile di Nicco in questo volume è stato condizionato molto dalla visione che del ragazzo si aveva a fine Ottocento e a inizio Novecento: il bambino è un piccolo uomo che va educato, anche con le illustrazioni lacrimevoli; si cerca in qualche modo di incanalarne pensieri e sentimenti. Non è ancora maturata la visione del bambino come una realtà "autonoma", da rispettare e da aiutare nella crescita, ma senza forzature.

Diversi autori si sono confrontati con *Pinocchio*, il capolavoro senza tempo: i bambini si identificano con il burattino, si immedesimano nelle sue avventure, si riconoscono nei suoi difetti, apprezzano i suoi slanci di generosità e i suoi sentimenti, spiaccicherebbero volentieri il Grillo parlante sul muro... Poi però crescono, come Pinocchio, attraverso esperienze da romanzo di formazione. E non sono segnati dagli aspetti problematici del racconto: il giudice che condanna l'innocente, la legge che fa paura... Ognuno di noi potrebbe raccontare la storia del suo primo incontro con il burattino, e gli artisti la narrano con il respiro vasto e con il senso di invincibile leggerezza dell'arte.

A un certo punto la consapevolezza dei limiti incrina il guscio dell'infanzia, e il bambino diventa uomo, capace di apprezzare l'interpretazione della realtà come la leggono Eandi e Soffiantino de *Il Principe felice*, o Sicbaldi con *Jean des figues*.

*Un ringraziamento sentito alla Prof.ssa Donatella Taverna e al Prof. Francesco De Caria per l'idea di un'indagine sui pittori e illustratori di libri per l'infanzia e per la gioventù, studio che ha comportato lunghe ricerche di archivio, e per la realizzazione della mostra, che ci fa tornare ai tempi spensierati delle letture dei nostri anni passati.*

*Fr. Alfredo Centra*

# ***Pittori e illustratori per l'infanzia e per la gioventù Torino fra primo e secondo Novecento***

**di Francesco De Caria**

**A**ssai numerosi sono i pittori che si sono dedicati all'illustrazione, in particolare in una Torino capitale dell'editoria: la dimensione della mostra e del relativo quaderno rendono inevitabili drastiche scelte.

In questa ampia schiera vi è stato chi ha fatto dell'illustrazione l'attività principale e chi l'ha considerata un'attività *a latere*, utile per la sussistenza, ma sostanzialmente un "allontanamento" dell'Arte pura come ricerca di carattere formale e filosofico.

Le generazioni cui appartengono gli artisti considerati hanno ricevuto una educazione ed un'istruzione di ascendenza idealistica che ha permeato anche gli atteggiamenti di attenzione alla realtà storica e sociale: le generazioni successive progressivamente si sono staccate da quel modello con evidenti effetti anche nel mondo dell'illustrazione.

In Guido Bertello abbiamo potuto individuare un più stretto legame fra pittura e illustrazione, entrambe permeate da una particolare e sofferta concezione dell'infanzia e della prima giovinezza.

In altri artisti - Nicco, Mussino, "Golia", Sicbaldi, Mazzonis, Togliatto - il nesso non pare emergere con pari evidenza: per la maggior parte di loro l'illustrazione e la pittura paiono costituire momenti separati.

Diverso il discorso per artisti come Eandi, Tomaselli e Mazzonis, autori di opere poste non a illustrazione, ma parallele al testo letterario.

Molti artisti del mondo torinese hanno percorso la via dell'illustrazione, diventata da qualche decennio oggetto di studi approfonditi.

In Torino si sono specializzati negli studi in questo settore Istituti come la Fondazione Colonnetti, che conserva illustrazioni per l'infanzia dal '700 ad oggi, e la Fondazione Tancredi di Barolo con l'istituzione del MUSLI, Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, organizzato nel 2011.

## Guido Bertello (Torino 1929-1993)

In varie occasioni presente con le sue opere nelle mostre del Collegio San Giuseppe, è stato pittore e illustratore di pubblicazioni delle più note case editrici, soprattutto rivolte ai giovanissimi e ai giovani: le sue illustrazioni - pur tenendo conto dei termini imposti dalla committenza - hanno punti in comune con la sua pittura "pura" che ha a soggetto una infanzia e una prima giovinezza inquiete, vissute in una Torino attraversata da particolari vicende sociali, politiche e belliche, rivisitate dalla sua memoria alla luce delle letture approfondite dell'opera di Proust e di Freud, che hanno fatto emergere "nodi" sovente irrisolti.

Nel 2014 la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino ha organizzato la mostra *Guido Bertello e il mondo dell'editoria*, curata da Giangiorgo Massara e da Angelo Mistrangelo. L'occasione è stata la donazione effettuata alla Biblioteca da parte della famiglia Bertello - la vedova Sig.ra Alba Ferrero e le due figlie - di un numero rilevante di volumi illustrati dall'artista torinese per molte case editrici, fra cui Mondadori, Rizzoli, Garzanti, Mac Graw (N.Y.), e poi Bietti, Società Editrice Internazionale, Paravia, Minerva Italica, SAIE, Piccoli, Giunti.

Fra i libri più noti da lui illustrati si annoverano *Cuore*, *Pinocchio*, *Zanna Bianca*, *Il Piccolo Alpino*, edizioni della *Bibbia* adattate ai bambini. Come si evince anche dall'elenco dei volumi presenti presso le Biblioteche Civiche di Torino, la narrativa per i giovanissimi è campo privilegiato della sua attività di illustratore.

Legato profondamente agli ambienti e alle situazioni della propria città, Guido Bertello apprende da Carlo Terzolo e da Mario Giansone le tecniche del disegno, quindi sistematizza e prosegue gli studi presso l'Accademia Albertina di Torino. La sua attività si svolge con grande efficacia e originalità, sino ad imporsi come uno dei punti di riferimento del mondo artistico, sia nel campo del disegno e della pittura, sia nel campo dell'illustrazione.



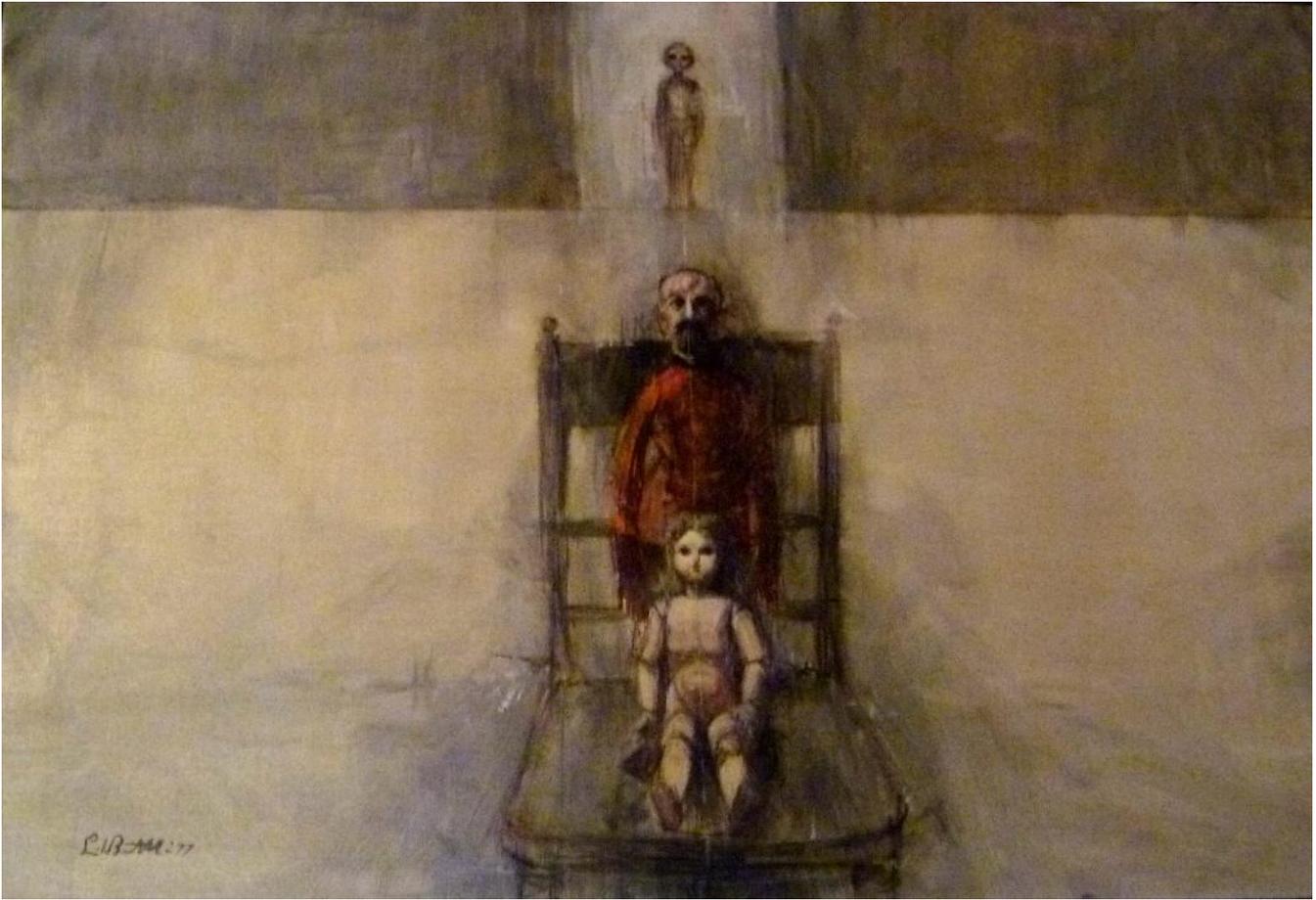


Sin dagli anni Cinquanta la sua fama si estende anche all'estero, da Londra a New York, a Tokyo. In soggiorni a Parigi e ad Amsterdam, come pure in varie località artistiche italiane - significativi i raduni di pittori come quelli sulla costiera amalfitana promossi da Almerico Tomaselli - estende i contatti ai più significativi ambienti culturali internazionali, sino a diventare egli stesso personalità di riferimento.

Dopo almeno quattro decenni di attività eccezionalmente intensa nel campo dell'arte pura e dell'illustrazione, sempre spinto da una grande inquietudine e da una "incapacità" di adagiarsi sulle mete conquistate e su un'arte intesa come puro mestiere, si spegne a Torino prematuramente a sessanta-quattro anni.

Particolari affatto consueti e persino dimessi della città - gli ambienti di un comune alloggio, gli oggetti quotidiani che li popolano, gli scorci urbani, le giostre e l'otto volante, il baracchino del tiro a segno - o della campagna, assumono nella sua opera una pregnanza inquietante alla quale la sensibilità accesa dell'Artista, la trasfigurazione letteraria e l'apparente naturalismo della figurazione, conferiscono un superiore equilibrio.

Protagonista esplicito o sottinteso è il bambino rappresentato nella sua solitudine, contro ogni intenzione vittima di una "violenza", di una educazione che lo considera un piccolo adulto, vittima di una economia anche familiare che lo lascia sostanzialmente solo fra presenze innaturalmente invecchiate che non sono quelle rassicuranti dei genitori, in ambienti dilatati, fra cose comuni e giocattoli che divengono oggetti di uno sguardo inquieto.



L'attività di Guido Bertello illustratore ha prodotto una impressionante mole di disegni e di tavole a colori destinati a corredare più di quattrocento volumi fra gli anni '50 e gli anni '90.

Presso le Biblioteche Civiche si conservano una ottantina di volumi da lui illustrati (1), che chiaramente rispecchiano il variare della letteratura, del pensiero pedagogico, della considerazione stessa dell'infanzia, che ha conosciuto una vera e propria rivoluzione copernicana: da una posizione del bambino e del giovane come fine di un'azione educativa in funzione dei valori della comunità sociale ad una posizione di riferimento e perno, anche con inevitabili contraddizioni e aporie.

La maggior parte delle fiabe e dei volumi che Bertello ha illustrato rispecchia una pedagogia che tende a "forzare le tappe", considerando il bambino e l'adolescente sostanzialmente "piccoli adulti", cui, ancora negli anni Cinquanta-Sessanta, in famiglia e nella Scuola si insegnavano il valore del sacrificio, il principio dell'obbedienza acritica, la sottomissione in funzione di una precisa scala sociale, l'importanza del "gruppo" rispetto all'individuo. I libri di testo e frequenti letture da *Cuore* (prima edizione 1886) alle elementari ne sono efficace documento.

Dell'opera più nota di Edmondo De Amicis Guido Bertello illustrò l'edizione curata da Luigi Santucci, pubblicata nel 1977 da Mondadori. Il volume espressamente rivolto ai giovani e giovanissimi esalta, come è noto, il valore della Patria nella prospettiva risorgimentale, che esige anche le sue piccole vittime (*Il tamburino sardo, La piccola vedetta lombarda...*), il valore del Lavoro (*Il piccolo scrivano fiorentino*), il valore della Famiglia: Garrone è ribelle perché orfano di madre, Precossi col suo impegno scolastico salva il padre dall'alcolismo, in *Sangue romagnolo* un bambino si fa uccidere dai ladri per difendere la nonna. Ma la miseria distrugge anche le famiglie: ne *Il piccolo patriota padovano*, un povero bambino della campagna veneta è venduto dalla famiglia a saltimbanchi che lo affamano e lo maltrattano (con possibile riferimento a *Senza famiglia*, pubblicato nel 1878). Si esaltano l'impegno e serietà nello studio e nel lavoro: Stardi non è particolarmente dotato, ma la volontà gli vale successi scolastici. Lo stesso maestro Preboni dedica alla classe tutta la sua attività ed esistenza, soffrendo e gioendo con e per i suoi alunni. Racconti come *L'infermiera di Tata* e *Valore civile* esaltano un profondo senso del dovere. E poi vi sono le tragedie causate dall'emigrazione transatlantica come in *Naufragio*.

Umberto Eco nel 1961, in *Diario minimo* scrisse un *Elogio di Franti*, che sottolinea la mutata prospettiva con cui si inizia a considerare lo scrittore onegliese. Sarebbe stucchevole il paternalismo deamicisiano: il padre del protagonista invita il figlio a comprendere le ragioni di Franti, che, per bene che gli vada, di lì a qualche anno sarà un macchinista di treno, annerito e minato nella salute dalla polvere di carbone.

Le illustrazioni preparate per le varie case editrici da un lato attestano il grande mestiere di Guido Bertello, che gli ha consentito di approntare una mole così grande di immagini, dall'altro evidenziano atmosfere e atteggiamenti di ascendenza romantica, realistici ma nello stesso tempo eroici, non esenti dall'influenza della cinematografia dell'epoca.

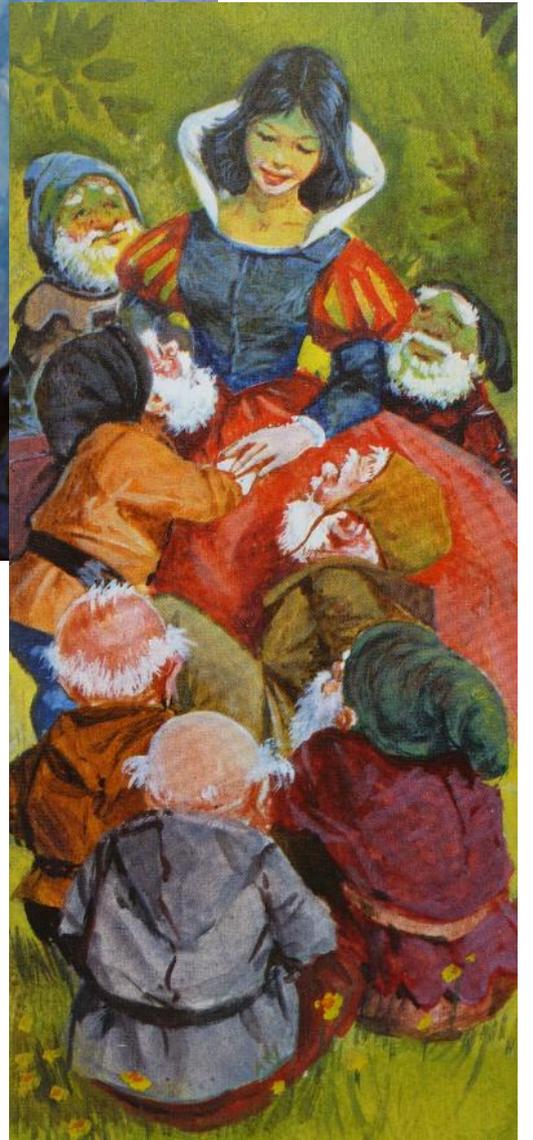
Come si evince dall'elenco di volumi illustrati dall'Artista riportato in nota, la maggior parte dei libri riguarda grandi personaggi o storie tratte dalla letteratura, libri improntati a loro volta a una concezione eroica della storia e dell'esistenza: era *dans l'air du temps* questo atteggiamento mutuato da una lunga tradizione che, a partire dall'antichità classica, giunge con vigore al Rinascimento e al Romanticismo.

Bertello illustrò anche libri d'arte di particolare eleganza e raffinatezza: in mostra *Senso*, di Camillo Boito, uscito nel 1883, edito nel 1982 da *Phelina, edizioni d'arte e suggestione*, stampato in sole cinquanta copie in un formato che si trova solo negli archivi rinascimentali e nelle biblioteche antiche, per cui il lato breve è un terzo dell'altezza del volume. Sono litografie in cui è il tratto nervoso e irto, che ora s'addensa e ora si dirada, a rendere luci e ombre che danno forma e corpo alle cose, anche in riferimento ad una dimensione sentimentale e psicologica, al senso del "peccato" e del divieto infranto.

Si tratta di una storia abbastanza comune nella letteratura dell'epoca: Lidia, giovane appartenente all'aristocrazia veneziana, si innamora di Remigio, un bel tenente austriaco, e, inebriata di questo amore, affronta l'adulterio, le contrarietà e l'abbandono di familiari e amici. Sopporta tradimenti, momenti di disperata solitudine, umiliazioni. Ma alla fine prende coscienza del fatto che Remigio la sfrutta per i propri egoistici disegni, e ha il coraggio di denunciarlo per un atto di diserzione che lo conduce davanti al plotone d'esecuzione. E' una vicenda tradotta in film da Luchino Visconti nel 1954 con attori di prima grandezza, con le musiche di Rota. Bertello insiste sull'immagine femminile: nelle drammatiche e aspre ombre

ottenute con la punta e non con l'acido, bene evoca i tormenti e la rete di dolorosi inganni nella quale la protagonista è impigliata - anche l'amante è "nero" -, mentre sullo sfondo si agitano i fantasmi che la tormentano e i parenti e gli amici che la condannano. Sono immagini sintetiche nelle quali si infrange la categoria della sequenza temporale nella simultaneità dei ricordi, del presente, dei progetti e delle illusioni.







P. ROUDOLPH

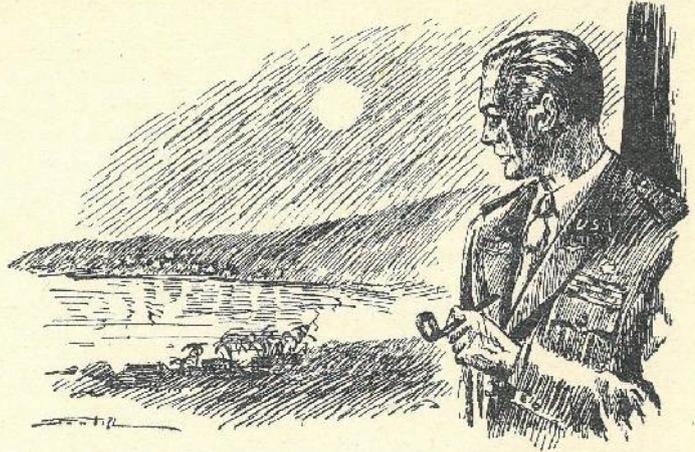
# LE DUE METEORE



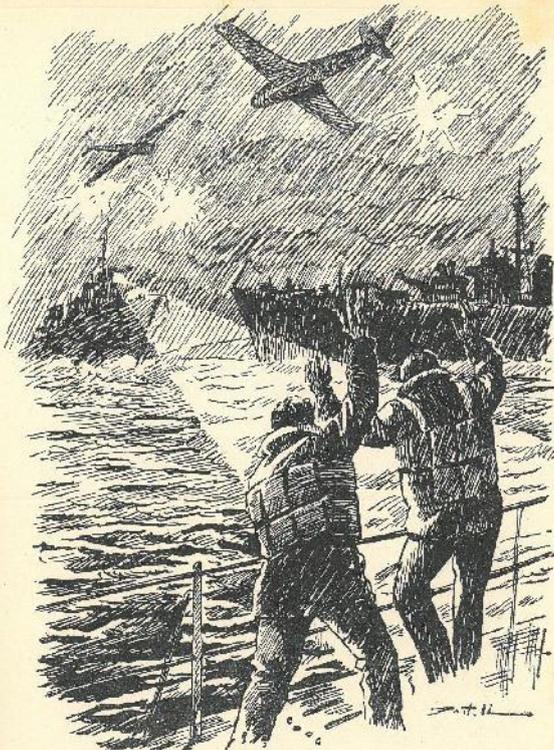
SAIE



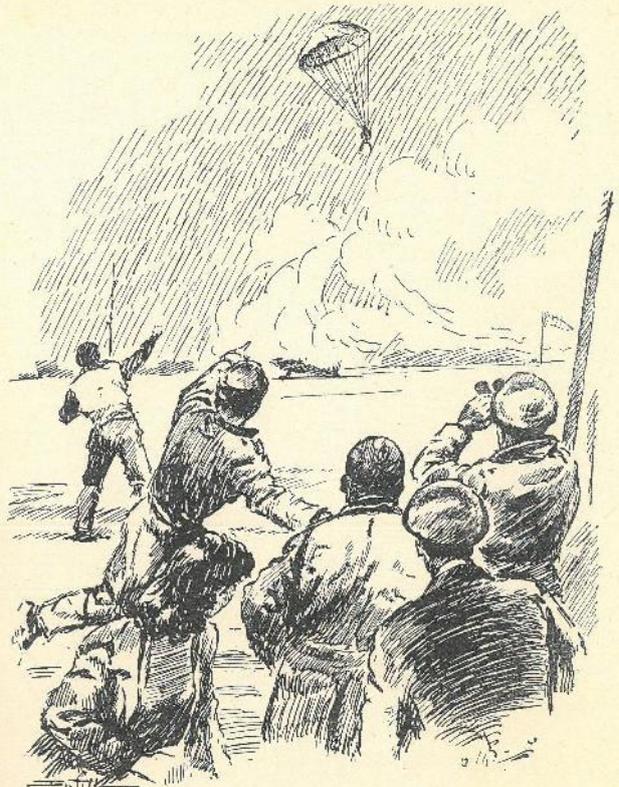
*...li seguiva con gli occhi intenti e il cuore in tumulto...*



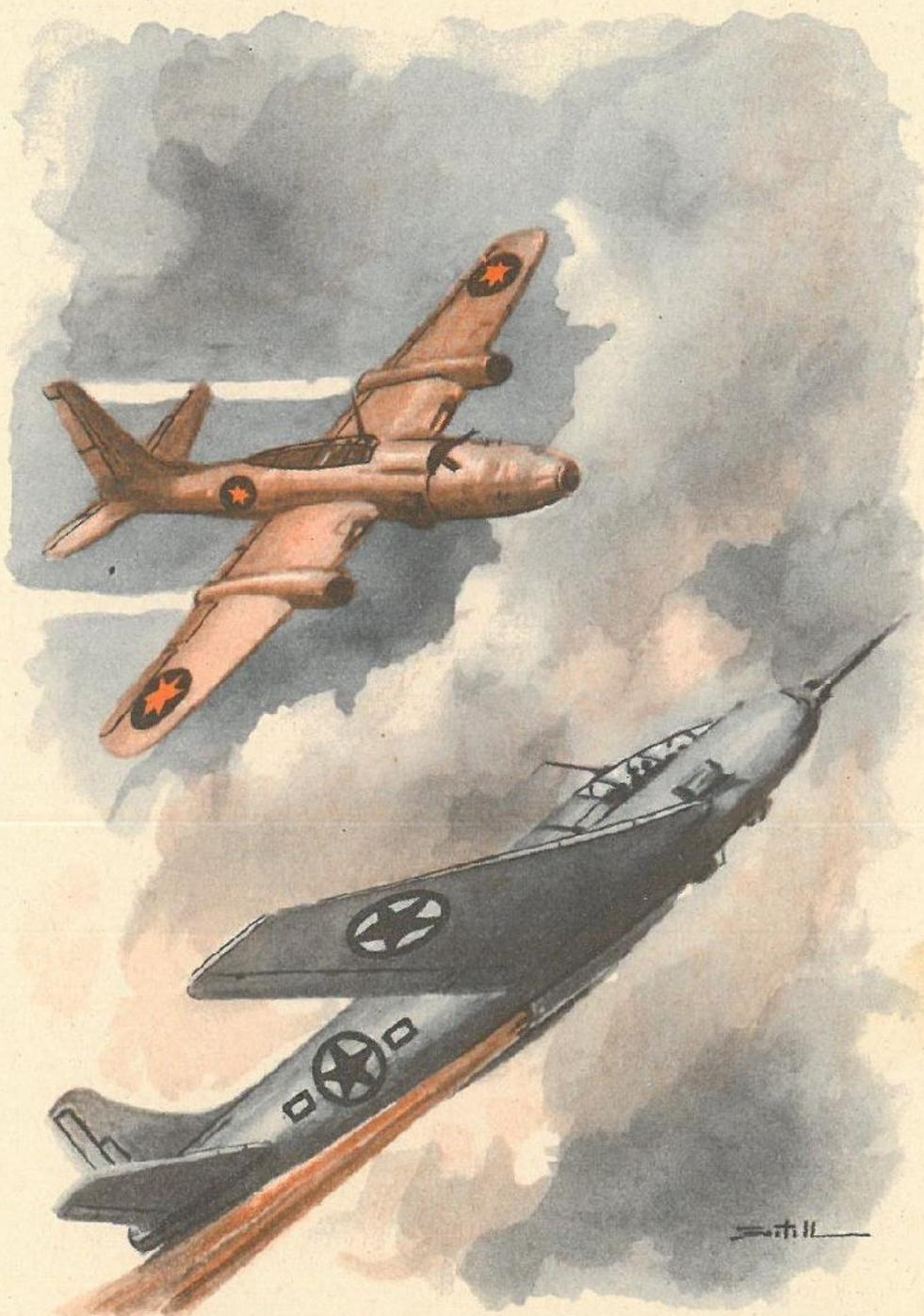
*... guardò verso Manila punteggiata di lumi...*



*... il valoroso sommergibilista veniva ad arrendersi.*



*Al disopra delle nubi l'ombrellone bianco di un paracadute scendeva lentissimo...*



Un gioco spettacolare di vibrate, di tuffi, di imbarcate  
acrobatiche...

SALVATOR GOTTA

# IL PICCOLO ALPINO

ARNOLDO  
MONDADORI  
EDITORE





Come illustrare un libro per l'infanzia?

## Un « Pinocchio » azzeccato

Il marzo scorso il pittore Guido Bertello ci sottoponeva un Cuore da lui illustrato per incarico di Mondadori, che ci parve così azzeccato nella rispondenza fra testo e immagini da invogliarci a scrivere un articolo sul capolavoro deamicisiano (che forse qualche lettore ricorderà), suggerendo all'artista di tentare un Pinocchio nel medesimo stile figurativo. Il gran libro del Lorenzini esce infatti ora presso Mondadori e non delude la nostra attesa, anzi conferma con bellissima evidenza le qualità narrative del pittore.

Il Bertello ha saputo vedere e rendere l'immortale burattino e i suoi compagni d'avventure nello spirito del Collodi e del suo primo felicissimo illustratore, il Chiostrì: cioè vederli con l'occhio e con la fantasia del bambino, e renderli pittoricamente non per gli smaliati adulti — come fece lo scultore Emilio Greco creando a Collodi un monumento ch'è un'autentica opera d'ar-

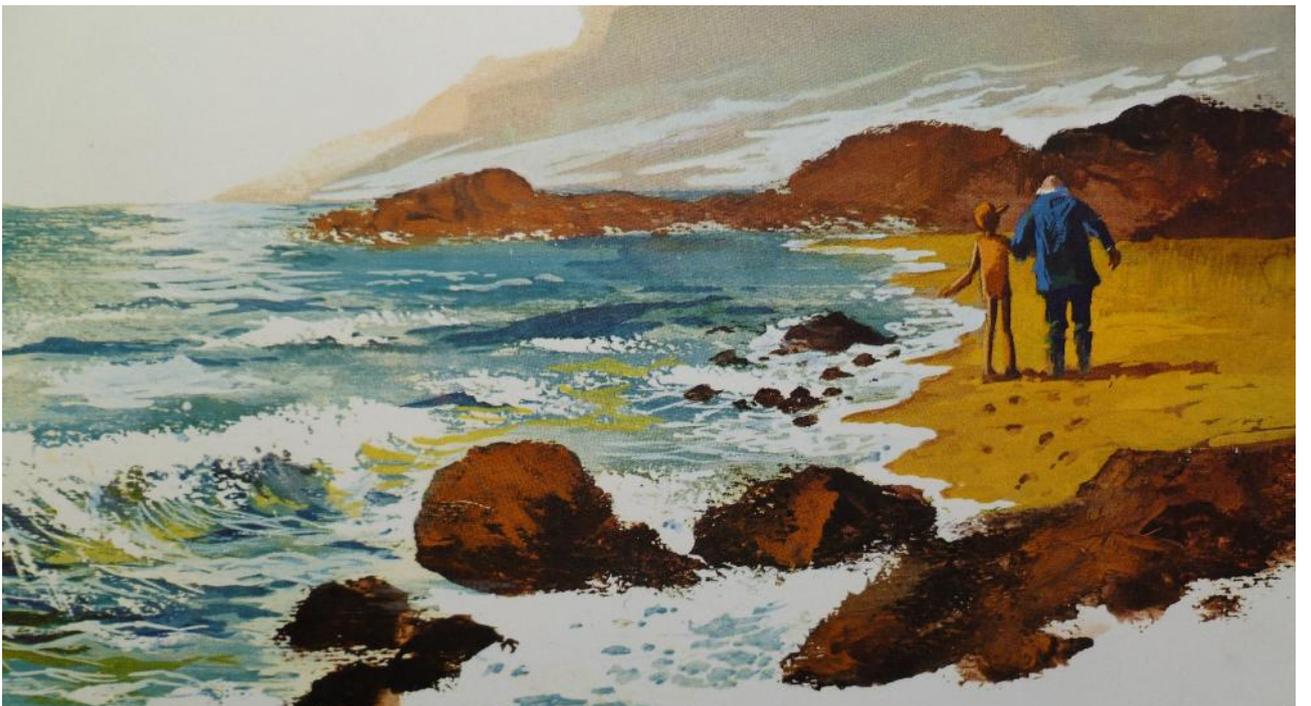
te — ma per i lettori fanciulli.

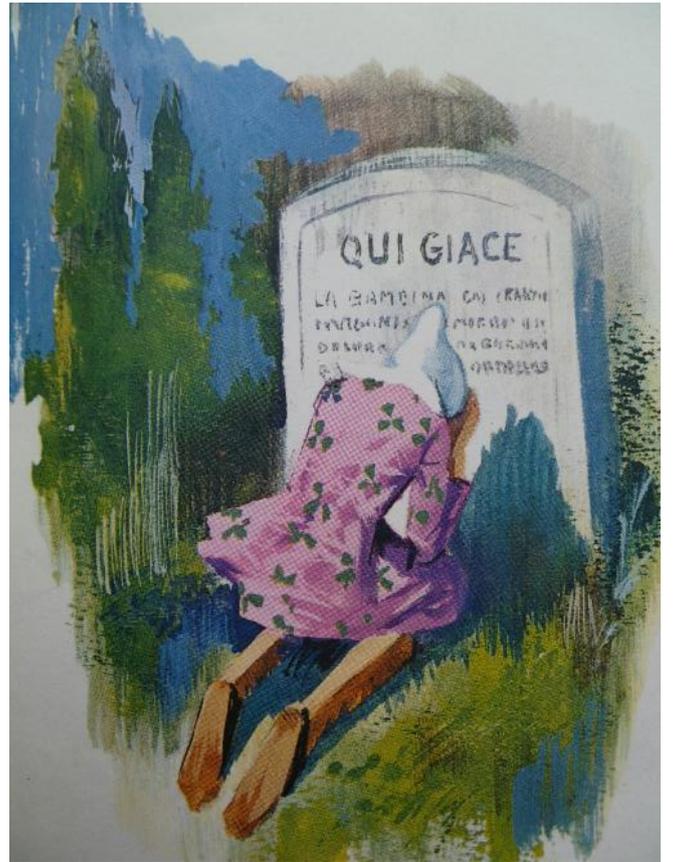
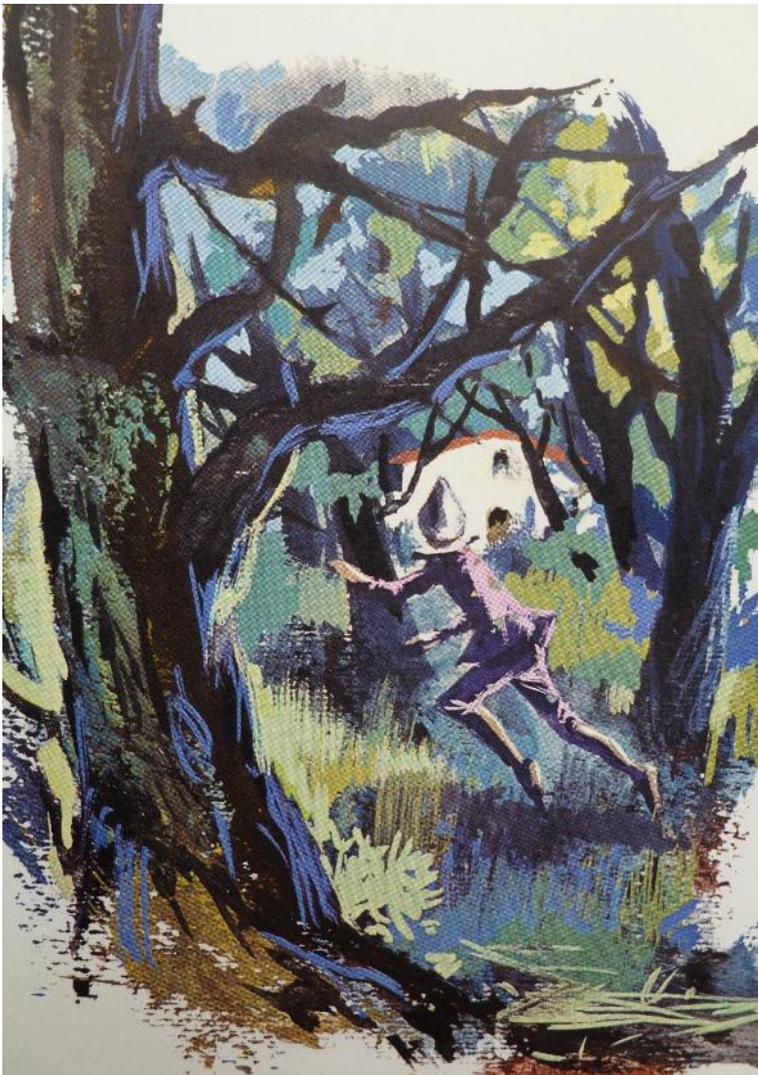
E ciò facendo l'artista ha dimostrato d'aver capito perfettamente la realtà, che vorremmo dire « storica », del figlio di Geppetto. Pinocchio non è un burattino metafisico; è un burattino bonariamente ottocentesco, tutto impregnato degli umori del suo secolo; ha tutti i difetti e le qualità dei bambini nati e cresciuti nel clima morale in cui nacquero e crebbero i nostri nonni: non del nostro, ch'è tanto diverso. Modernizzare l'immortale burattino, la Fatina, il Gatto e la Volpe, il Grillo Parlante, il paziente amoroso Geppetto, l'Omino del Paese dei Balocchi, sarebbe stato un errore, e il Bertello l'ha evitato con garbo sottile e freschezza d'immaginazione. Ciò non significa che il povero Pinocchio implorante la pietà da Mangiafuoco non sia ancora attuale, come sempre lo sono tutte le grandi fiabe popolari.

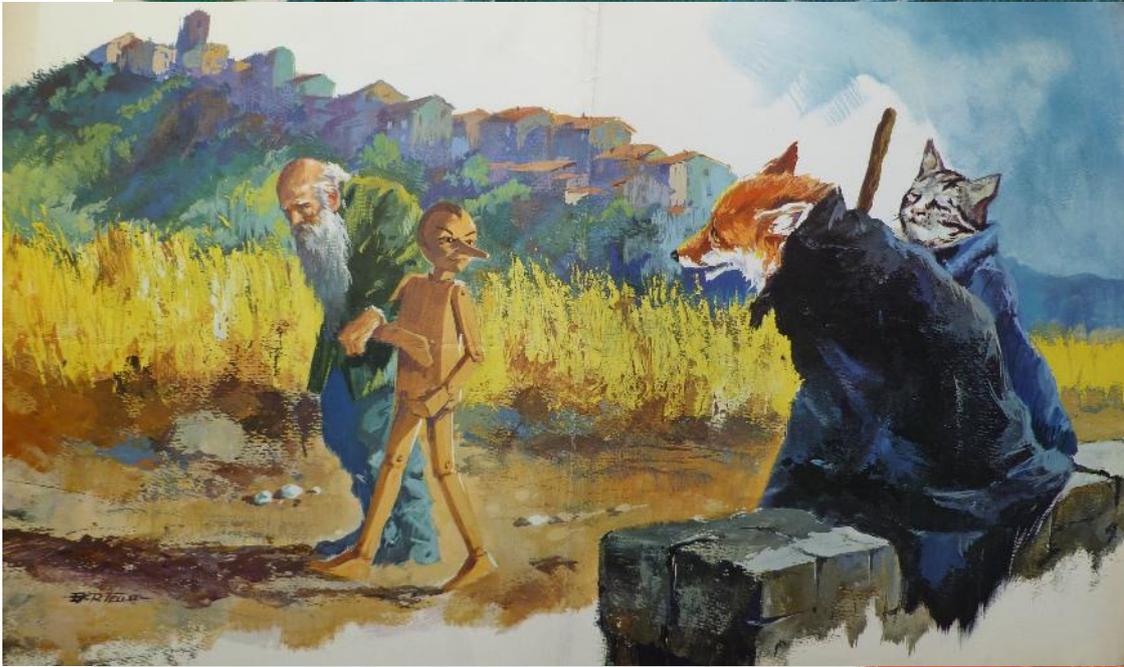
mar. ber.

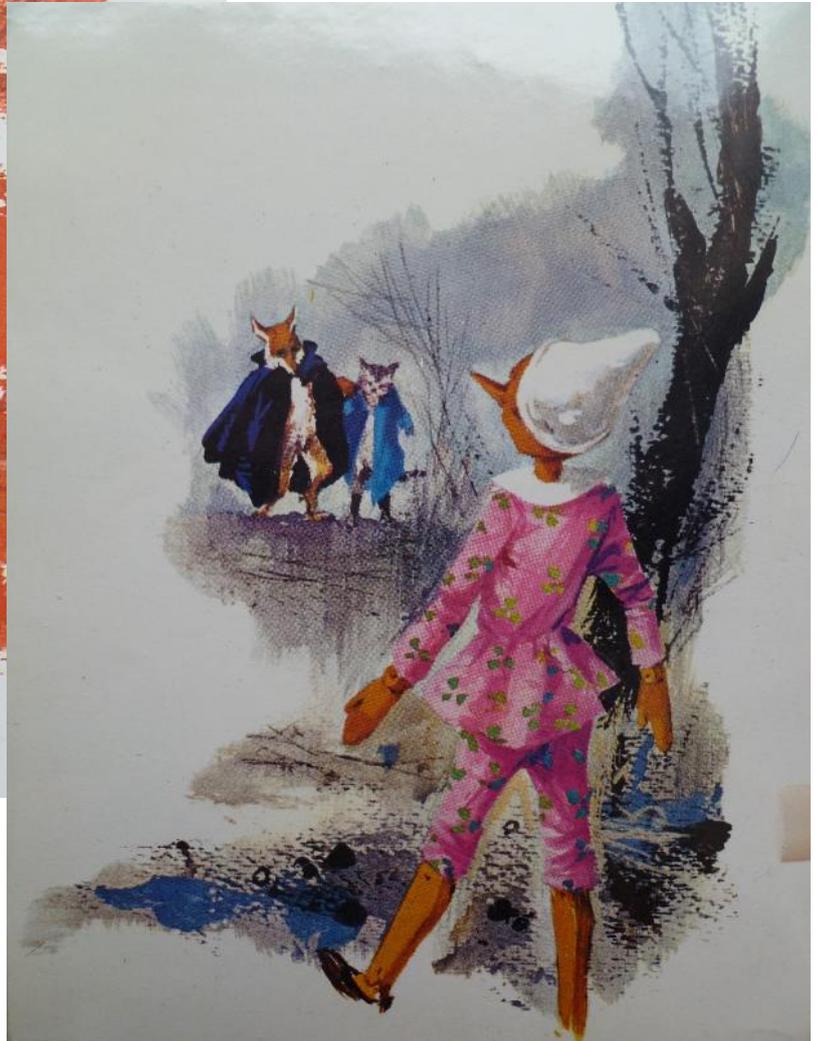
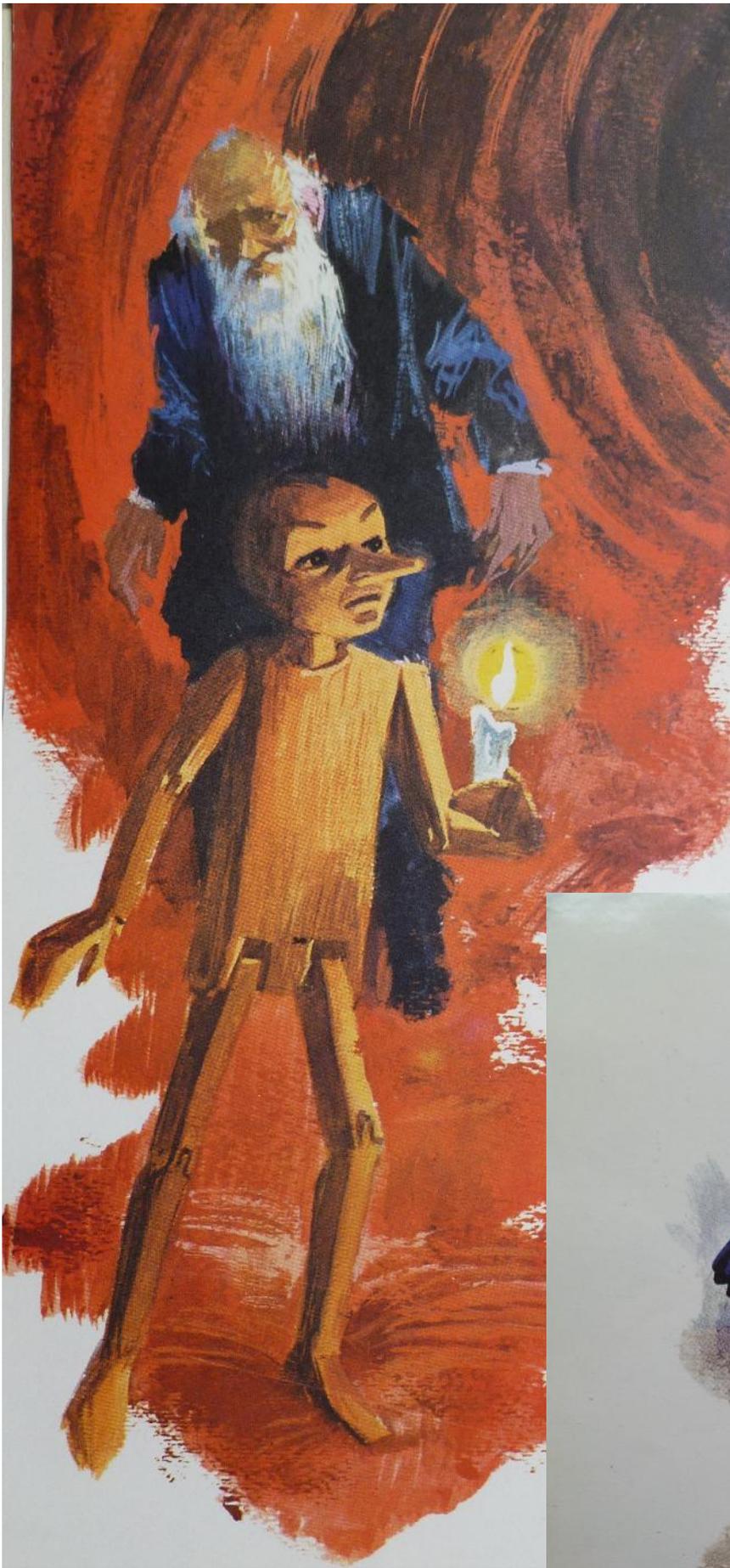
**LA STAMPA**

Mercoledì 29 Dicembre 1965









# PINOCCHIO

ed. francese, 1966

